



## PAOLO BARILE, LA TRADIZIONE COSTITUZIONALISTICA TOSCANA E LA SCUOLA FIORENTINA\*

di Fulco Lanchester\*\*

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. Le origini - 3. Il periodo fascista - 4. Il secondo dopoguerra e la nascita della scuola costituzionalistica fiorentina - 5. Conclusioni

### 1. Premessa

La riedizione del volume di Paolo Barile (Bologna, 1917-Firenze, 2000) su *La Costituzione come norma giuridica*<sup>1</sup> pone un triplice problema: da un lato, quello dello *stile fiorentino*; dall'altro quello della *tradizione giuspubblicistica toscana*, all'interno di quella nazionale; e infine il tema della nascita della *scuola costituzionalistica fiorentina*. Per quanto riguarda il primo punto Paolo Grossi ha richiamato lo *stile fiorentino*<sup>2</sup>, definendo lo stesso con il significato "più dimesso e disponibile dei giuristi, dove stile, *stylus*, altro non è che una storia particolare di cui si carica e in cui si sfaccetta talvolta la storia generale: nient'altro che un sedimento dell'azione umana nel tempo, che diviene costume e tradizione"<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda il secondo profilo, i limiti cronologici della citata opera di Grossi sembrerebbero escludere il volume di Barile (questo è infatti del 1951)<sup>4</sup>, ma è indubbio che le radici dello stesso sono più complesse dello stile fiorentino richiamato per le ragioni che l'argomento affrontato da Grossi evidenzia in modo chiaro, segnalando nello stesso tempo che esse si connettono alla Firenze calamandreiana. I costituzionalisti di Firenze dell'immediato secondo dopoguerra non sono, d'altro canto, fiorentini (né come origine, né come

---

\* Relazione presentata al Convegno nel centenario della nascita di Paolo Barile tenutosi a Firenze il 1 dicembre 2017 e in corso di pubblicazione negli Atti del Convegno.

\*\* Professore ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato presso il Dipartimento di Scienze politiche dell'Università "La Sapienza" di Roma.

<sup>1</sup> V. P. Barile, *La costituzione come norma giuridica*, Firenze, Barbera, 1951 ora Firenze, Passigli, 2017 con pref. di P. Caretti.

<sup>2</sup> v. P. Grossi, *Stile fiorentino. Gli studi giuridici nella Firenze italiana 1859-1950*, Milano, Giuffrè, 1986

<sup>3</sup> idem, p. XII.

<sup>4</sup> Ma basta prendere in esame ad es. il saggio di P. Barile – A. Predieri, *Efficacia abrogante delle norme della Costituzione*, in *Commentario della Costituzione*, a cura di P. Calamandrei – A. Levi, Firenze, Barbera, 1950, pp.69 ss. e soprattutto pp.74 ss. per evidenziare come la scriminante stia nel periodo precedente.

appartenenza accademica) e molto spesso non sono neppure toscani, così come non lo furono i loro predecessori dall'Unità in poi, ma, tuttavia, essi si sono radicati a Firenze sul ceppo del magistero militante di Piero Calamandrei (Firenze, 1889-ivi, 1956) e li hanno formato una scuola, che nel tempo ha assunto appunto uno stile specifico, collegandosi con le scuole del diritto nazionale, ma interpretandole in modo originale.

Queste brevi note intendono sottolineare questo affermarsi di un gruppo di individualità nel rapporto di rottura e continuità, che caratterizza ancora oggi la scuola costituzionalistica fiorentina.

## 2. Le origini

È vero. Anche un osservatore esterno può certificare che chi arriva a Firenze e vi si integra, viene conquistato dallo stile della città, ma per quanto riguarda il sistema universitario ed in particolare gli studi costituzionalistici- perlomeno per il primo secolo di vita dell'ordinamento unitario italiano si dovrebbe piuttosto fare riferimento al complessivo sistema universitario toscano. La natura della *scuola costituzionalistica* fiorentina, di cui nel secondo dopoguerra Paolo Barile è stato protagonista con Mario Galizia (Napoli, 1921-Roma, 2013), Alberto Predieri (Torino, 1921-Courmayeur, 2001), è frutto di una cesura, di cui la *lotta di liberazione* costituisce il capitello.

Due sono gli aspetti da mettere in evidenza a questo fine. Da un lato la natura del sistema universitario toscano, costituito nel periodo in discussione da due tradizionali atenei della regione (Siena e Pisa), di cui il secondo tradizionalmente riconosciuto come più dinamico; dall'altro la realtà che Firenze, nonostante la presenza dal 1875 dell'Istituto *Cesare Alfieri*, non possedette una vera e propria Università, se non dal 1924. La tradizione costituzionalistica toscana si costruisce quindi nell'ambito di quella nazionale, ma con peculiarità specifiche derivanti da l'interrelazione processuale tra questi tre centri regionali.

Se si prendono -infatti- in considerazione i docenti di materie pubblicistiche (Diritto costituzionale, Diritto amministrativo, Diritto internazionale, Filosofia del diritto, mentre trascurò il settore penalistico per la sua specificità) del primo ventennio dopo l'Unità, le peculiarità nazionali e regionali risultano, infatti, evidenti. Per quanto riguarda il Diritto costituzionale si recuperano in Toscana, infatti, personaggi che appartengono in maniera tipica alla prima generazione del costituzionalismo italiano, ovvero docenti che dalla cattedra cercano di evidenziare i caratteri dello Statuto, ma più su un piano storico-politico, se non addirittura ideologico. A Pisa insegna Saverio Scolari (Belluno, 1831-Roma, 1893)<sup>5</sup>, che ha una biografia scientifica complessa ed approderà brevemente, prima di morire, a Roma per sostituire Luigi Palma (Corigliano C., 1837-Roma, 1899)<sup>6</sup> sulla cattedra di diritto costituzionale. Bartolomeo

<sup>55</sup> V. L. Passero, voce S.S., in DBGI, pp. 1842-1843 e in particolare della stessa A. *La facoltà giuridica pisana negli anni Ottanta dell'Ottocento*, in *Studi senesi*, 2007, pp. 322 ss.

<sup>6</sup> V. F. Lanchester, L.P.; in *DBI, vol. 80 (2014)* e L. Borsi, *Storia, nazione, costituzione. Palma e i 'preorlandiani'*, Milano, Giuffrè, 2007, passim.

Francesco Aquarone (Porto Maurizio, 1815-Siena, 1896), ordinario a Siena, è invece praticamente sconosciuto oggidi<sup>7</sup> e rappresenta con la sua biografia e la sua opera l'azione del costituzionalismo risorgimentale più periferico.

Dagli anni '90 in poi, con il completamento del processo di unificazione amministrativa e lo sviluppo della cosiddetta rivoluzione orlandiana, della cui penetrazione è necessario non sopravvalutare i contorni nel periodo in oggetto, appare proprio a Siena la figura di Domenico Zanichelli (Modena, 1858-Vidiciatico, 1908), che non soltanto insegna all'Istituto Cesare Alfieri, ma è protagonista (come ricorda, tra gli altri, Luca Borsi) di un complesso processo di acquisizione della cattedra nella città toscana, per poi trasferirsi a Pisa nei primi del secolo XX.<sup>8</sup>

Le peculiarità antiformaliste del magistero senese sono confermate dalla presenza (certo più inquadrata disciplinarmente) per parecchi lustri di Antonio Ferracciù (Calagianus, 1871-ivi, 1930), già ordinario a Perugia<sup>9</sup>; mentre Santi Romano (Palermo, 1875-Roma, 1947) - passato per Camerino e Modena - approda nel 1909 sulla cattedra dell'Ateneo pisano, per poi insegnare anche al *Cesare Alfieri* sino al 1925, anno in cui passa all'Università di Milano, da dove si sposterà definitivamente per presiedere il Consiglio di Stato.<sup>10</sup>

Per quanto riguarda il Diritto amministrativo, mentre a Pisa agisce, dopo Scolari, per circa vent'anni Giovanni De Gioannis Gianquinto (Cagliari, 1821-Pisa, 1883)<sup>11</sup>, sostituito - prima - da Alfredo Codacci Pisanelli (Firenze, 1861-Roma, 1929) tra il 1890 e il 1903<sup>12</sup> e - poi - fino al primo conflitto mondiale da Giovanni Vacchelli (Cremona, 1866-Milano, 1960)<sup>13</sup>, Firenze (ed in particolare l'Istituto *Cesare Alfieri*) viene caratterizzata dalla figura *pratica di* Odoardo Luchini (Radicofani, 1844-Firenze, 1906)<sup>14</sup>, che verrà rimpiazzato prima da Ugo Forti (Napoli, 1878-ivi, 1950)<sup>15</sup> e poi sino al 1938 da Federico Cammeo (Milano, 1872-Firenze, 1939)<sup>16</sup>.

### 3. Il periodo fascista

Durante il fascismo fino alla metà degli anni Trenta l'insegnamento del Diritto costituzionale fu invece caratterizzato, così come in Italia, da una sostanziale ibernazione, mentre negli anni della cosiddetta *legislatura costituente* la struttura istituzionale venne sottoposta ad una intensa ed

<sup>7</sup> V. per un accenno biografico E. Gianni, *Liberale e democratici alle origini del movimento operaio italiano. I congressi delle società operaie italiane (1853-1893)*, Milano, Pantarei, 2006.

<sup>8</sup> Cianferotti e L. Borsi, *Nazione, democrazia, Stato, Zanichelli e Arangio Ruiz*, Milano, Giuffrè, 2009.

<sup>9</sup> su cui ad vocem S. Mura, in DBGI, I, pp. 836-7.

<sup>10</sup> V. G. Melis, voce S.R., in DBI, vol.88 (2017).

<sup>11</sup> V. G. Cianferotti, voce G. De G. G., in DBGI, pp.678-679.

<sup>12</sup> V. F. Socrate, A.C.P., in DBI, vol.26 (1982) e A. Sandulli, A.C.P., in DBGI, pp.556-557.

<sup>13</sup> V. F. Cortese, G.V., in DBGI, idoneo per il Diritto amministrativo e la scienza dell'amministrazione a Siena (1891), libero docente a Pisa (1892) dal 1897 al 1918 stabile a Pisa, poi a Pavia sino al 1924, per poi trasferirsi alla Cattolica sino al 1936.

<sup>14</sup> Su cui P. Grossi, *Stile fiorentino*, cit. pp. 50 ss.

<sup>15</sup> V. G. Caravale, U.F., in DBI, vol.46 (1997) e G. Focardi, U.F., in DBGI, pp.891-892.

<sup>16</sup> V. P. Craveri, F.C., in DBI, 17 (1974), pp.286-288 e B. Sordi, F.C., in DBGI, pp.398-401.

incrementale mutazione<sup>17</sup>. E' comprensibile perciò come nel neonato Ateneo fiorentino Manfredi Siotto Pintor (Genova,1859-Firenze,1945), già ordinario a Catania e firmatario del manifesto Croce nel 1925, non soltanto passasse dal Diritto costituzionale al Diritto internazionale, ma poi preferisse trasferirsi ad Alessandria d'Egitto<sup>18</sup>, mentre a Pisa Santi Romano, sostituito temporaneamente per incarico da Guido Zanobini (Pisa, 1890-Fregene, 1964)<sup>19</sup>, trovò come successore il filosofo del diritto e dottrinario dello Stato Arnaldo Volpicelli (Roma, 1892-ivi, 1968),che significativamente prima di spostarsi a Roma presso la Facoltà di Scienze politiche, ebbe la titolarità dell'insegnamento del diritto costituzionale.<sup>20</sup>

Nella seconda metà degli anni Trenta la stabilizzazione del quadro pubblicistico indusse ad una nuova leva di costituzionalisti, come certificato dallo stesso Sergio Panunzio (Molfetta, 1886-Roma, 1944)<sup>21</sup>. In questo ambito si inserisce la chiamata a Pisa di Carlo Alberto Biggini (Sarzana, 1902-Padova, 1945)<sup>22</sup>, che aveva vinto il concorso a cattedra nel 1936 con Costantino Mortati (Corigliano C., 1891-Roma, 1985) ed Agostino Origone (Genova, 1906-Venezia, 1975) ed era stato giovane coautore con Carlo Costamagna (Quilino, 1880-Pietra Ligure, 1965), rappresentando quella scuola radicale, che una lettera di Vittorio Orlando del dopoguerra indicherà come altra rispetto alle *scuole del diritto pubblico* di cui anch'Egli faceva parte<sup>23</sup>La sua chiamata nell'Ateneo pisano, 'covo' dei corporativisti radicali, è dunque significativa della tendenza ad incrementare il processo di totalitarizzazione dell'ordinamento, in quell'anno di 'snervamento-rottura' dell'equilibrio di archivi che fu il 1938.<sup>24</sup>

Nel secondo lustro degli anni Trenta a Firenze arrivarono, invece, nella oramai statalizzata Scienze politiche, sia Giuseppe Maranini (Genova, 1902-Firenze, 1969)<sup>25</sup> da Perugia che il processual-civilista Pompeo Biondi (Firenze, 1902-ivi, 1966) da Modena per la Dottrina dello Stato, in sostanziale contrasto con l'indirizzo calamandreiano.<sup>26</sup>

La vicenda fiorentina del diritto costituzionale è interessante in questo specifico periodo,al di là della posizione e dell'influenza di Piero Calamandrei, perché si incrocia anche con i tentativi di trasferimento di Carlo Esposito (Napoli, 1902-Roma, 1904)<sup>27</sup>e di Paolo Biscaretti di Ruffia (Torino, 1912-Milano, 1996)<sup>28</sup>nella locale Facoltà di Giurisprudenza. Soluzioni queste abortite,

<sup>17</sup> V. Lanchester F., Mortati e la 'legislatura costituente', in *Costantino Mortati. Potere costituente e limiti alla revisione costituzionale*, Padova, Cedam, 2017,pp.15 ss.

<sup>18</sup> V. L. Passero, M.S.P., in DBGI,pp.1876-1877.

<sup>19</sup> V. A. Sandulli, G.Z., in DBGI, pp. 2083-2086.

<sup>20</sup> V. M. Fioravanti, A.V. in DBGI, pp. 2066-2067, laureato a Roma in giurisprudenza (1920) e lettere (1923)Volpicelli diviene libero docente in Filosofia del diritto a Pisa (1925).

<sup>21</sup> V. F. Lanchester,voce S.P., DBI, vol.81(2014).

<sup>22</sup> V. D. Veneruso,voce C.A.B.,DBI,vol.10(1968) e A. Mattone,voce C.A.B., DBGI, pp. 253-254.

<sup>23</sup> Su cui la relazione di F. Lanchester, *I giurpubblicisti durante il fascismo*,Convegno AIC, Firenze, 20 giugno 2017.

<sup>24</sup> V. F.Lanchester, *Il Gran consiglio del fascismo e la monarchia rappresentativa*,in Nomos-leattualitaneldiritto.it, 2017, n.3.

<sup>25</sup> Su cui v. F. Lanchester, *Pensare lo Stato, Roma-Bari,Laterza,passim*,L.Mannori,G.M.,in DBI, vol.69 (2007) e P.Colombo,G.M.,in DBGI, pp.1267-1268.

<sup>26</sup> Su cui Lanchester in *Pensare lo Stato, passim*.

<sup>27</sup> V. F. Lanchester,voce C.E. in DBI, vol.43 (1993) e A. Pace,voce C.E. in DBGI,pp.805-808.

<sup>28</sup> Su cui T.E. Frosini, P.B. di R., in DBGI, pp. 264-265.

tanto che il titolare di Diritto amministrativo Silvio Lessona (Cremona, 1887-Varese, 1969)<sup>29</sup>, che in precedenza aveva insegnato la stessa materia a Siena e anche Istituzioni di diritto pubblico a Firenze, al momento del crollo del regime si trovò ad essere incaricato dell'insegnamento del Diritto costituzionale .

#### 4. Il secondo dopoguerra e la nascita della scuola costituzionalistica fiorentina

La scuola di diritto costituzionale fiorentina si forma, dunque, dopo la liberazione di Firenze (agosto 1944) per impulso di Piero Calamandrei, che dichiara la centralità del diritto costituzionale e che lo insegna per incarico<sup>30</sup>. Mario Galizia, che dal 29 ottobre 1942 era assistente volontario presso il *Seminario di diritto pubblico*, ha ricostruito magistralmente la *band of brothers* (non esclusivamente di pubblicisti: penso solo a Carlo Furno), che si formò attorno a Calamandrei in quello specifico periodo<sup>31</sup>. Si trattava di giovani, che erano stati impegnati direttamente nella Resistenza e che poi si ingaggeranno nella ricostruzione civile e politica dell'ordinamento. Di qui il rinnovamento rispetto al passato per questo insegnamento e per le materie pubblicistiche nella Facoltà di Giurisprudenza, mentre a Scienze politiche, dopo le procedure di epurazione, Giuseppe Maranini continuò il suo magistero per il Diritto costituzionale italiano e comparato, che aveva interrotto per un breve periodo a favore del Diritto internazionale ai fini della chiamata fiorentina.<sup>32</sup>

La vicenda del diritto costituzionale nelle tre Università toscane negli anni successivi al secondo conflitto mondiale si svolse in maniera significativamente differenziata. A Pisa il diritto costituzionale nel periodo *transitorio e provvisorio* venne gestito per affidamento anche dall'ecclesiasticista Costantino Jannaccone (Brindisi, 1883-Pisa, 1962)<sup>33</sup>, in attesa dell'arrivo prima dell'allievo di Emilio Crosa (Torino, 1885-ivi, 1962) Franco Pierandrei (Trento, 1914-Torino, 1962) e poi di Carlo Lavagna (Ascoli Piceno, 1914-Roma, 1984). A Siena ,dove durante il periodo fascista aveva insegnato per il Diritto costituzionale l'ordinario di Diritto

<sup>29</sup> V. C. Latini, S.L., in DBGI, p.1172.

<sup>30</sup> V.P. Calamandrei, *Appunti sul concetto di legalità*, corso di integrazione in diritto costituzionale in, Opere giuridiche, a cura di M. Cappelletti, volume terzo con presentazione di C. Mortati Napoli, Morano, 1968, pp.52 ss., utilizzate in parte come dispense universitarie al corso di integrazione in diritto costituzionale. V. in particolare le osservazioni di Mortati nella presentazione iniziale evidenzia la continuità nella prospettiva di C. che unisce i primi scritti a quelli successivi.

<sup>31</sup> V. M. Galizia, *Introduzione a P. Galizia. P. Galizia, Appunti sugli anni della guerra di Paolo Galizia (1923-1944)*, a cura di M. Galizia, Milano, Giuffrè, 2013.

<sup>32 32</sup> In effetti Maranini era stato chiamato per il Diritto internazionale, sulla base dell'impossibilità di continuare l'insegnamento nell'ateneo perugino a causa della posizione antisemita di Paolo Orano, allora rettore di quell'Università (v. F. Lanchester, *Pensare lo Stato, a.i.*).

<sup>33</sup> V. F. Margiotta Broglio, voce C.J. in DBGI, pp.1118-1119, ma anche A. Manzella, *Il Parlamento come organo costituzionale di controllo*, in Gli organi costituzionali di controllo nella storia costituzionale repubblicana. Atti del Convegno in memoria di Giustino D'Orazio. Roma Palazzo della Consulta, 20 febbraio 2017, a cura di F. Lanchester e Roberto D'Orazio, Padova, Cedam, 2018, pp.31 ss. Interessante analogia tra questa situazione e quella romana con la presenza di Arturo Carlo Jemolo alla direzione dell'Istituto di Diritto pubblico, mentre Gaspare Ambrosini era il ff di quello di Diritto pubblico e legislazione sociale di Scienze politiche.

internazionale Andrea Rapisardi Mirabelli (Mascalucia, 1883-Siena, 1945)<sup>34</sup> e Mario Bracci (Siena, 1900-ivi, 1959) era titolare del Diritto amministrativo<sup>35</sup>, a seguito del primo concorso a cattedra del dopoguerra (1949)<sup>36</sup> arrivò, invece, nel 1951 Giuseppe Guarino, che poi si sposterà a Roma (Economia nel 1955 e poi a Giurisprudenza nel 1969), lasciando spazio al giovane Paolo Barile, che aveva vinto il concorso di Istituzioni di diritto pubblico nella stessa Università.

Per quanto riguarda il settore giuspubblicistico l'affermazione di Barile costituisce dunque il primo riconoscimento del *gruppo* formatosi attorno a Calamandrei, che agì a Firenze dall'agosto 1944 e vide protagonisti Paolo Barile<sup>37</sup>, Mario Galizia<sup>38</sup> e Alberto Predieri.

Nella Facoltà di Giurisprudenza di Firenze l'ingresso del gruppo di costituzionalisti di origine calamandreiana si ebbe però solo all'inizio degli anni Sessanta. Nel periodo successivo al 1948 il Diritto costituzionale venne, infatti, insegnato per incarico e fino alla sua uscita dai ruoli da Gabriele Salvioli (Palermo, 1891-Firenze, 1979)<sup>39</sup>, ordinario di Diritto internazionale. Il gruppo dei calamandreiani, in modo unitario ma diversificato, non soltanto venne coltivato dal maestro, ma si connette - come si accennava - sia con la sede fiorentina che con quella senese. Lo stesso Paolo Barile, laureatosi a Roma in Diritto civile con Giuseppe Messina (Naro, 1877-Roma, 1946)<sup>40</sup> con una tesi su *Il patrimonio familiare*, arrivò, come è noto, a Firenze come magistrato da Trieste e poi, legato oramai a Calamandrei ed al suo studio, divenne - a seguito del concorso bandito a Trieste<sup>41</sup> - straordinario di Istituzioni di diritto pubblico a Siena, ritornando a Firenze nei primi anni Sessanta.

Mario Galizia, iscrittosi originariamente a Giurisprudenza nell'ateneo romano si trasferisce, invece, a Firenze al seguito del padre Vincenzo, presidente della locale Corte d'Appello<sup>42</sup>, si laurea con Lessona in Diritto costituzionale a Firenze, diviene suo assistente e poi dopo la Resistenza, cui partecipa come il fratello Paolo, morto nella liberazione di

<sup>34</sup> V. S. Brugnattelli, *A.R.M.*, in *DBGI*, pp. 1655-1656.

<sup>35</sup> V. P. Craveri, voce M.B., in *DBI*, vol.13(1971); Cianferotti, voce M.B., in *DBGI*, pp. 325-327.

<sup>36</sup> Per questo concorso in cui risultarono vincitori Giuseppe Guarino, Pietro Virga, Vincenzo Gueli, v. F. Lanchester, *Pensare lo Stato*, cit. a.i.

<sup>37</sup> Su Barile v. voce P. Caretti in *DBGI*, I, pp.170-171 e S. Merlini, in *DBI*,... Faccio notare che sulla base dei dati recuperati nell'AUR[Archivio dell'Università di Roma "La Sapienza"] : il nome della Madre è Silvia Corazza e non Livia, mentre il padre Cesare nel 1917, data della nascita del figlio, era maggiore medico e libero docente di patologia chirurgica nella R. Università di Pisa; il liceo frequentato a Roma, dove Barile ottenne la maturità era il liceo Umberto I di Roma (ora Liceo classico Pino Albertelli); la Facoltà di prima iscrizione (si iscrive a Giurisprudenza solo il 14 marzo 1936, perché si era precedentemente immatricolato a Scienze matematiche, fisiche e naturali). Mancano i voti dell'Università e il titolo della tesi *Il patrimonio familiare* discussa con Messina.

<sup>38</sup> V. commemorazione di F. Lanchester in *Parlalex*.

<sup>39</sup> Salvioli aveva ricoperto la cattedra di Diritto costituzionale a Camerino prima del primo conflitto mondiale e poi come incaricato a Pisa. Divenuto professore stabile a Pisa per il Diritto internazionale, passò sulla stessa cattedra a Bologna e poi a Firenze a Giurisprudenza, dopo un contrasto per la chiamata a Scienze politiche.

<sup>40</sup> V. L. Nogler, voce G.M., in *DBGI*, pp.1334-1336.

<sup>41</sup> Si tratta del concorso per Istituzioni di diritto pubblico, bandito per la Facoltà di Economia commercio di Trieste: Commissari Giuseppe Menotti De Francesco, presidente, Giuseppe Chiarelli, Carlo Esposito, Enrico Guicciardi, Giorgio Cansacchi commissari); vincitori : Ubaldo Prosperetti, Paolo Barile; Vincenzo Sica (v. ACS, MPI, concorsi F. 931 - Busta 462).

<sup>42</sup> V. P. Grossi, V.G., in *DBI*, vol.51(1998).

Firenze,diviene assistente Calamandrei (ricoprendo l'incarico di Diritto amministrativo)<sup>43</sup>. Nel periodo successivo,pur mantenendo il collegamento con la sede fiorentina, Galizia, trasferito alla Corte di Appello romana, appoggiò la libera docenza presso la cattedra di Costantino Mortati a Roma (Scienze politiche), di cui divenne assistente alla Corte costituzionale (1960),insegnando per incarico il Diritto costituzionale italiano e comparato a Siena negli anni Sessanta fino alla vittoria della cattedra nel 1964.

Alberto Predieri<sup>44</sup>,figlio del generale Alessandro caduto nel 1942 a Bar el Kattara, laureatosi con Gabriele Salvioli<sup>45</sup> in Diritto internazionale a Bologna, era stato ufficiale degli alpini in Russia e poi commissario politico di Brigata partigiana del P.d'A. Trasferitosi a Firenze, probabilmente a seguito di Salvioli, si avvicinò anche Lui a Calamandrei e insegnò prima a Siena e poi a Firenze nella Facoltà di Scienze politiche prima le Istituzioni di diritto pubblico e poi il Diritto costituzionale italiano e comparato.

In sintesi, chi esamini la produzione della giovane scuola fiorentina in formazione nel periodo ha la possibilità di individuare nel *Commentario sistematico alla costituzione italiana*,diretto da P. Calamandrei e A. Levi<sup>46</sup>, il documento programmatico della stessa. La riflessione che circa trenta anni dopo venne operata negli studi per il XXX anniversario della Costituzione, promossi dalla Regione Toscana, si muove sui binari tracciati da Calamandrei, che nei *Cenni introduttivi sulla Costituente e i suoi lavori* aveva dichiarato che “per bene interpretare le leggi...il senso storico ...diventa essenziale per l'esegeta di una nuova costituzione” .... conoscere esattamente i termini della polemica politica tra il passato e l'avvenire, dalla quale è uscita vittoriosa una nuova legalità”<sup>47</sup>.La ricerca storica auspicata da Calamandrei avrebbe richiesto “paziente e distaccato discernimento”,non ancora maturo quel tempo.<sup>48</sup>. Il giudizio di Calamandrei sull'operato dei costituenti e soprattutto sul contributo di Costantino Mortati apre alla teoria della Costituzione, superando il tentativo di Azzariti di reimmergersi nella teoria dello Stato antecedente, da cui si era già tratto sostanzialmente lo stesso Orlando. La prospettiva costituzionalistica di Calamandrei e dei suoi allievi viene fortemente implementata sul versante delle libertà, sostanzialmente evitato dalla dottrina giuspubblicistica sulla base di una visione autoritario statualistica<sup>49</sup>. In questa prospettiva la ripubblicazione nel 1946 dell'opera di Francesco Ruffini su *I diritti di libertà*<sup>50</sup> fornisce la cifra di un taglio metodologico che, pur non trascurando la parte organizzativa, si muove in difesa dell'individuato situato e trova nella Costituzione rigida e nella giurisdizione i piloni di tutela dell'individuo. Non è dunque un caso

<sup>43</sup> V. P. Galizia, *Appunti sugli anni della guerra di Paolo Galizia (1923-1944)*,a cura di M. Galizia, Milano, Giuffrè, 2013 e F. Lanchester, Mario Galizia, in Parlalex (<http://www.parlalex.it/pagina.asp?id=3013>) e idem, *Las universidades de Mario Galizia*,in “*Revista de derecho constitucional europeo*”, n.23 (2015).

<sup>44</sup> V. G. Morbidelli,voce A.P, DBI, 85 (2015); e F. Lanchester, *Il coraggio del giurista*,in“*Rivista trimestrale di diritto pubblico*”, 1999, fasc. 4 (dicembre), pp. 1099-1107.

<sup>45</sup> V. L. Crema, G.S., in DBGI,p.1777

<sup>46</sup> Firenze, Barbera,1950 .

<sup>47</sup> Idem,p. LXXXIX.

<sup>48</sup> Ibidem,p. LX.

<sup>49</sup> V. per questo S. Romano,*Corso di diritto costituzionale*, Padova, Cedam, 1933,*pass.*

<sup>50</sup> V. F. Ruffini,*I diritti di libertà*,Firenze,Barbera,1946 (2a ed. con prefazione di P. Calamandrei e aggiornamento della documentazione comparatistica di M. Galizia).

che la produzione di Barile si rivolga sia alla natura del testo costituzionale<sup>51</sup>, sia al soggetto privato<sup>52</sup>, avendo presente anche il caso statunitense<sup>53</sup>. La produzione di Barile, stimolata dalla seconda metà degli anni Cinquanta dalla presenza della giurisdizione costituzionale, evidenzia in particolare la prospettiva metodologica di una *costituzione presa sul serio*, che viene portata avanti negli anni fino alle soglie del terzo millennio.

## 5. Conclusioni

Su queste basi nella sede fiorentina si sviluppò durante gli anni Cinquanta e Sessanta una intensa produzione, collegata alla interpretazione del testo costituzionale e corroborata dalla presenza incrementale di allievi, che qui non è possibile esaminare. È significativo che questo processo abbia trovato una definitiva affermazione proprio nel 1972, anno in cui Paolo Barile pubblicò la prima edizione delle sue *Istituzioni di diritto pubblico*<sup>54</sup>, dedicato *In memoria di Piero Calamandrei*. La scuola costituzionalistica fiorentina si consolidò - definitivamente proprio agli inizi degli anni Settanta con alla testa Paolo Barile, in una Facoltà di Giurisprudenza in cui, oltre (per breve tempo) a Mario Galizia,<sup>55</sup> venne chiamato nel 1971 da Siena Enzo Cheli, primo degli allievi di Barile e vincitore di concorso a cattedra nel 1967<sup>56</sup>, per il Diritto costituzionale. Alberto Predieri, chiamato a metà degli anni Sessanta a Scienze politiche per le Istituzioni di diritto pubblico, ascese invece alla cattedra di Diritto costituzionale italiano e comparato di Scienze politiche alla fine dello stesso decennio.<sup>57</sup>

Nel corso di un quindicennio si aggiungeranno, nella linea diretta di Barile, Ugo De Siervo, Paolo Caretti, Stefano Merlini, Roberto Zaccaria e Stefano Grassi, in un contesto fiorentino che vide apparire anche gli allievi Predieri a Scienze politiche (in particolare Giuseppe Morbidelli

<sup>51</sup> V. P. Barile, *La costituzione come norma giuridica*, cit.

<sup>52</sup> V. P. Barile, *Il soggetto privato nella Costituzione italiana*, Padova, Cedam, 1953

<sup>53</sup> V. J.C. Adams, *Il diritto costituzionale americano: linee essenziali* presentazione di Piero Calamandrei; brevi nozioni introduttive di Paolo Barile, Firenze, La Nuova Italia, 1954.

<sup>54</sup> Padova, Cedam, 1972

<sup>55</sup> M. Galizia risulta vincitore del concorso di Messina per il Diritto costituzionale italiano e comparato (1964): vincitori (Giovanni Motzo; Mario Galia; Savatore Villari); Commissione (Paolo Biscaretti di Ruffia, Giuseppe Guarino, Paolo Barile, Vezio Crisafulli, Vincenzo Sica). Sarà straordinario di Istituzioni di diritto pubblico a Scienze politiche di Pavia tra il 1966 e il 1970, verrà chiamato a Istituzioni di diritto pubblico a Giurisprudenza di Firenze e poi si trasferirà a Roma sulla cattedra che aveva a suo tempo Costantino Mortati nel 1974.

<sup>56</sup> Si tratta del concorso bandito dalla facoltà di Giurisprudenza di Ferrara per il diritto costituzionale: vincitori Enzo Cheli, Fausto Cuocolo, Pietro G. Grasso; commissari: Biscaretti di Ruffia Paolo, presidente, Giuseppe Guarino, Paolo Barile, Giuseppe Ferrari, Leopoldo Elia.

<sup>57</sup> La scuola maraniniana, dopo la scomparsa del maestro, vide la chiamata di Silvano Tosi a seguito del primo concorso per la cattedra di Diritto parlamentare (vincitori: Giuliano Amato, Valerio Onida, Silvano Tosi; Commissari: Giorgio Balladore Pallieri, presidente, Carlo Lavagna, Giuseppe Cuomo, Antonio La Pergola e Temistocle Martines, segretario). Su cui v. L. Ciaurro, *Per una cattedra di diritto parlamentare*, Nomos-leattualtaneldiritto.it.



per le Istituzioni di diritto pubblico (1966) e, dopo la morte di Maranini, per il Diritto costituzionale italiano e comparato.<sup>58</sup>

Sarebbe però errato, anche per un osservatore esterno, isolare queste vicende –semplicemente tratteggiate- dallo sviluppo della comunità complessiva in cui pubblico e privato (penso a Carlo Furno, Firenze 1913-ivi 1970, e a Mauro Cappelletti, Folgaria, 1927-Fiesole, 2004) nell'Ateneo fiorentino si sono strettamente connessi a quello *stile fiorentino* oramai consolidato, che ha aperto queste riflessioni e che continua a caratterizzare anche il presente.

---

<sup>58</sup> Predieri vinse il concorso bandito a Catania (1964) per le Istituzioni di diritto pubblico:vincitori (Leopoldo Mazzaroli, Sebastiano Cassarino, Alberto Predieri); Commissari: Carlo Esposito, Giuseppe Guarino, Enrico Guicciardi, Roberto Lucifredi, Pietro Virga .